



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato 09

Maggio

2020

CORONAVIRUS

CRONACHE DALLA PANDEMIA

IL MISE

«Non c'è nessuna intenzione di tornare indietro sul costo dei dispositivi di protezione». Pregliasco: fare chiarezza

Mascherine «fai da te» C'è il via libera dell'Iss

Sono confezionate in casa. Ancora confusione sui prezzi

● **ROMA.** Disco verde dall'Istituto superiore di sanità (Iss) alle mascherine fai da te che potranno essere utilizzate dai cittadini e fatte in proprio, mentre resta ancora qualche confusione sui prezzi. La bozza del Dl Rilancio fissa un prezzo massimo consigliato per mascherine e disinfettanti che - scrivono nel documento di lavoro - non può comunque superare alla vendita 1,50 euro per le mascherine chirurgiche fino a 9,50 euro per le FFP3 con valvola. Poi la precisazione del Ministero dello Sviluppo economico. «Non c'è nessuna intenzione di tornare indietro sul prezzo delle mascherine. La parte di testo relativa al tetto per i dispositivi di protezione personale dal Covid - sottolinea - risale a prima dell'ordinanza del commissario Arcuri. «Sul prezzo delle mascherine e su quale tipologia i cittadini possono o devono utilizzare - afferma il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco - c'è ancora una grande confusione. L'invito alle istituzioni è quello a fare chiarezza».



VIROLOGO Fabrizio Pregliasco

Di sicuro c'è che, con la fase 2, l'uso delle mascherine è divenuto obbligatorio per i cittadini quando si viaggia sui mezzi pubblici o si è comunque in luoghi chiusi.

Intanto, però, i cittadini potranno utilizzare anche mascherine confezionate artigianalmente a partire da magliette o sciarpe, come indicato anche dal Centro per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta: l'importante è che siano multifiltro e multistrato. Le più sofisticate mascherine Ffp2 e Ffp3, o anche quelle chirurgiche, sono invece destinate ad usi diversi e devono essere impiegate principalmente dal personale sanitario.

Le mascherine con livelli filtranti più

complessi, ha spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro durante la settimanale conferenza stampa per fare il punto sull'andamento epidemiologico dell'epidemia, «sono qualificate come Dispositivi di protezione individuale e sono costruite in modo tale, con o senza valvola, da essere in grado di prevenire anche la trasmissione del virus per via aerea. Hanno cioè una complessità più elevata e vengono dunque raccomandate in campo sanitario, laddove c'è il rischio di poter essere esposti ad aerosol o a pazienti ad alto rischio. In altri contesti, queste mascherine sono raccoman-

date solo laddove ci sono rischi molto specifici». Non sono dunque raccomandate per i comuni cittadini o le normali attività. La popolazione, chiarisce Brusaferro, «può invece usare le cosiddette mascherine di comunità, che non sono quelle chirurgiche, che non hanno degli standard specifici e servono fondamentalmente a ridurre l'emissione di

droplets, ovvero delle goccioline attraverso starnuti o tosse. Mettendole proteggiamo gli altri». Le mascherine di comunità, acquistabili al prezzo di 61 centesimi, si possono però anche fare in casa: «Ci sono dei video dei Cdc che mostrano ad esempio come realizzare mascherine da comuni magliette o bandane e il nostro Paese ha adottato questo tipo di raccomandazione. Le mascherine devono cioè essere multifiltro e multistrato e fondamentalmente - precisa Brusaferro - si possono anche confezionare in proprio». Alcuni consigli arrivano anche dai ricercatori dell'Università di Chicago: uno strato di cotone a trama fitta e due di seta o chiffon sono i materiali ideali per le mascherine fatte in casa.

LA SPERIMENTAZIONE

Dal «San Raffaele» nuove speranze da farmaco antiartrite

● **MILANO.** L'Italia batte un colpo contro nella lotta al coronavirus e lo fa in uno dei suoi centri di eccellenza: l'ospedale San Raffaele di Milano. Uno studio del nosocomio presentato con ottimismo ma anche con prudenza, mostra l'efficacia e la sicurezza del farmaco antiartrite Anakinra capace di spegnere l'eccessiva risposta immunitaria causata dalle forme gravi di Covid-19. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista Lancet Rheumatology.

La sperimentazione, su 29 pazienti ricoverati al San Raffaele in ventilazione non-invasiva e con quadri clinici ad alto rischio, è stata effettuata all'interno del maxi studio clinico osservazionale su Covid-19 coordinato da Alberto Zangrillo, direttore della Unità di anestesia e rianimazione e da Fabio Ciceri, vice direttore scientifico per la ricerca clinica. Il farmaco agisce neutralizzando l'interleuchina-1 (IL-1), una molecola infiammatoria prodotta dal sistema immunitario in risposta alle infezioni.

Il gruppo di pazienti Covid-19 trattati con dosi elevate di Anakinra è stato confrontato retrospettivamente con un gruppo di controllo di 16 pazienti che, al contrario, aveva ricevuto solo la terapia standard. La differenza è notevole: nel gruppo di controllo la funzione respiratoria è migliorata solo nel 50% dei pazienti e la mortalità è risultata essere quattro volte superiore.

«I risultati ottenuti dovranno essere confermati da ulteriori studi, di dimensione maggiore, ma sono promettenti», precisa Lorenzo Dagna, coordinatore del gruppo di lavoro.



LA NOVITÀ Alcune mascherine di stoffa di vari colori e disegni

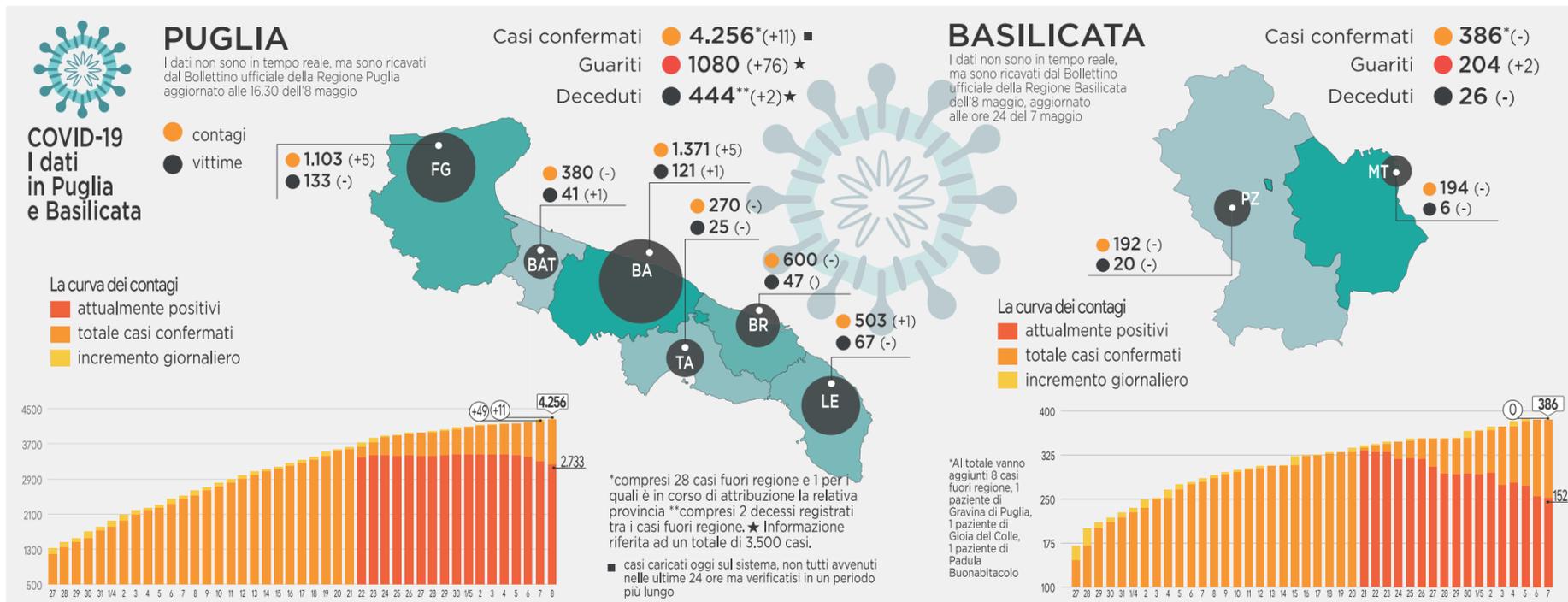
BOLLETTINO LA PROSSIMA SETTIMANA IL QUADRO DELLA FASE 2

La curva del male continua a calare

● **ROMA.** La curva dell'epidemia di nuovo coronavirus in Italia continua a decrescere e si va verso un numero più basso di casi in tutte le regioni, inclusa la Lombardia. Un segnale positivo, mentre è ancora troppo presto per avere un quadro dell'andamento dei casi nei primi giorni dalla riapertura che dal 4 maggio hanno segnato l'inizio della Fase 2. Per avere questi dati bisognerà infatti aspettare la prossima settimana.

A fare il punto sul trend dell'epidemia, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro e Gianni Rezza, nominato capo del Dipartimento Prevenzione del ministero della Salute. Un trend che apre ad un cauto ottimismo: sono 87.961 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a giovedì di 1.663. Sono invece saliti a 99.023 i guariti dal coronavirus, con un incremento di 2.747. Prosegue inoltre, il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.168, 143 in meno. Resta però alto il numero dei decessi: sono infatti saliti a 30.201 le vittime, con un incremento di 243 in un giorno.

A fronte di tali numeri, particolarmente critica sarà la fase 2. Dall'analisi settimanale della cabina di regia tra ministero e Regioni, ha spiegato Brusaferro, si potranno fare ragionamenti per decidere misure successive. La fase 2, ha avvertito, «è molto delicata, è importante che il Paese riparta, ma il virus non ha cambiato né identità né caratteristiche, perciò violare le regole di comportamento per la prevenzione del contagio potrebbe facilitarne la circolazione». Per questo, ha detto Rezza, «preoccupano le immagini di assembramenti che arrivano da Milano in questi primi giorni di riapertura».



Puglia, solo 11 nuovi contagiati

Bisceglie (Don Uva) guariti 29 dei 36 positivi. Caso parchi: Taranto apre, Modugno chiude

● Sono 11 nuovi casi di contagio da coronavirus in Puglia su 1.928 tamponi effettuati: 5 in provincia di Bari, 5 nel Foggiano e uno nel Leccese. I decessi, invece, sono due: uno in provincia di Bari, un nella Bat. Dall'inizio dell'emergenza le vittime sono state 443. I pazienti guariti sono saliti a 1.080, mentre quelli ancora ricoverati in ospedale sono 382. I pugliesi in isolamento domiciliare sono 1.835. Finora in Puglia sono stati effettuati 74.724 test per un totale di 4.256 casi rilevati. I pugliesi attualmente positivi al Covid sono 2.733.

CASO DON UVA BISCEGLIE - Sono guariti 29 dei 36 pazienti positivi al Coronavirus nell'ex istituto ortofrenico dell'Opera Don Uva di Bisceglie. La struttura, su cui sono in corso indagini della magistratura, è gestita dalla società Universo Salute che si occupa anche della Rsa 'Madre Pia' in cui i tamponi effettuati su ospiti e operatori sanitari hanno dato esito negativo. L'Opera Don Uva è una delle strutture sulla quali, a seguito della

diffusione dei contagi, sono stati avviati accertamenti da parte della magistratura. In particolare la Procura di Trani ha delegato ai carabinieri del Nas verifiche sul rispetto delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro relative alla valutazione del rischio biologico. Oltre ai 36 pazienti, erano risultati positivi anche nove operatori sanitari in servizio nella struttura. Nelle scorse settimane è stata acquisita la documentazione sulla quale sono ancora al lavoro gli inquirenti.

PARCHI APERTI E CHIUSI

-A Taranto, dopo diverse settimane di chiusura, riaprono parchi, ville e giardini pubblici. Lo ha deciso il sindaco Rinaldo Melucci che ha emanato un'ordinanza, la n. 33, efficace da sabato 9 a domenica 17 maggio, che restituisce alla fruizione dei cittadini le aree verdi cittadine. Scelta opposta nel comune di Modugno (Bari): il sindaco Nicola Magrone li ha tenuti aperti solo tre giorni. Poi, visti gli assembramenti e la carenza di personale dei vigili, ha fatto dietrofront.

IL BOLLETTINO NON PARTONO ANCORA LE USCA, PREOCCUPA L'ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

Covid-19, torna a quota zero 86 sinora i contagiati in città

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Nel giorno in cui la Puglia contiene nuovamente i nuovi casi di contagio (11 casi su 1.928 tamponi eseguiti), Taranto li azzerava del tutto. E nessun decesso. Il Bollettino regionale di ieri restituisce nuovamente un po' di fiducia dopo l'altalena dei giorni scorsi quando si erano alternate più volte giornate con zero casi e giornate con nuovi incrementi. I casi totali restano, dunque, 270. Stabile ieri all'ospedale hub covid Moscati il numero dei ricoverati, rimasti - sin dal giorno prima - 28 (2 in Rianimazione, 13 a Malattie infettive, 9 a Pneumologia, 4 a Medicina covid). Il respiro di sollievo di ieri quasi fa il paio con la decisione del Comune di riaprire le aree verdi. Il rispetto della distanza sociale e l'uso delle mascherine erano stati, intanto, il giorno prima le misure ancora una volta sollecitate ai cittadini dall'assessore Francesca Viggiano in un post su Facebook in cui venivano aggiornati i dati del contagio da coronavirus nel capoluogo, quasi una novantina in totale con una quasi sostanziale parità tra i casi positivi attuali (39) ed i guariti (36). Ma purtroppo il Covid ha fatto nel solo capoluogo anche 11 vittime. Emerse ieri qualche indicazione sui 2 nuovi casi registrati dal Bollettino del giorno prima. Si tratta di un uomo di San Marzano ed un altro di Grottaglie, entrambi con storie

simili che lasciano intravedere altri aspetti da tenere in considerazione. Del tutto asintomatici per il Covid, entrambi si erano recati in una struttura sanitaria per eseguire una prestazione di controllo di altre patologie. Sottoposti a tampone, come previsto per chiunque oggi debba ricoverarsi, hanno scoperto di essere positivi al coronavirus.

Intanto, con l'avvio della Fase 2, la ripartenza delle attività e prestazioni sanitarie sospese con l'emergenza coronavirus (in atto il recall), la riprogrammazione delle prestazioni programmate a partire da questa settimana, ed ancor più prescrizioni e prenotazioni di prestazioni che tantissimi contavano di poter chiedere e prevedere quanto prima dopo due mesi di blocco, sono terreno di grande confusione. Al di là dell'annuncio della Regione che dal 4 si riavviava tutto ciò, di fatto sembrano mancare ancora indicazioni chiare e precise che si traducano in informazioni altrettanto precise da fornire all'utenza a livello di singola Asl. Uguale incertezza si registra per l'avvio delle Usca (unità speciali continuità assistenziale, essenzialmente composte da medici di medicina generale, della continuità assistenziale, appena lau-

reati) che avrebbero dovuto veder la luce lo scorso 24 aprile, ma ancora al palo. Quattordici le unità previste per la nostra provincia, ma poi le disponibilità pervenute sembravano poterne garantire 9. Si valuterà ora, dopo la formazione in corso, quanti medici confermeranno la propria disponibilità e, soprattutto, quanti e dove



saranno i pazienti da seguire. Ma dove l'intero sistema rischia di dover cedere fragorosamente è nell'assistenza socio-sanitaria, in particolare nelle Rsa e Rssa che, come annunciato, potrebbero non riuscire a garantire alle condizioni attuali i livelli di sicurezza richiesti loro dalla Regione e pertanto rischiare di dover chiudere. A rischio, secondo fonti sanitarie, qualcosa come 1600 assistiti.

Interventi in tre scuole del quartiere Tamburi Finiti i lavori per la bonifica da gas radon

■ Bonifica da gas Radon, fine dei lavori nelle scuole del quartiere Tamburi. Serie di sopralluoghi da parte dei tecnici della direzione Lavori pubblici del Comune di Taranto, responsabili dei lavori di bonifica nelle scuole "Vico", "Deledda" e "De Carolis", interessate nei mesi scorsi dalla presenza di questa sostanza, rilevata da Arpa Puglia proprio all'interno di alcuni ambienti che sono stati opportunamente interdetti. Le verifiche effettuate hanno dato esito positivo e il collaudo delle attrezzature ha confermato il loro perfetto funzionamento. «Nei prossimi giorni - fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici **Ubaldo Occhinero** - comunicheremo all'agenzia regionale la fine dei lavori e il rispetto del progetto approvato e concordato, per le eventuali verifiche e le misurazioni di propria competenza».



BONIFICHE Dal gas radon

I NUMERI DELLA PUGLIA

LA GIORNATA DI IERI



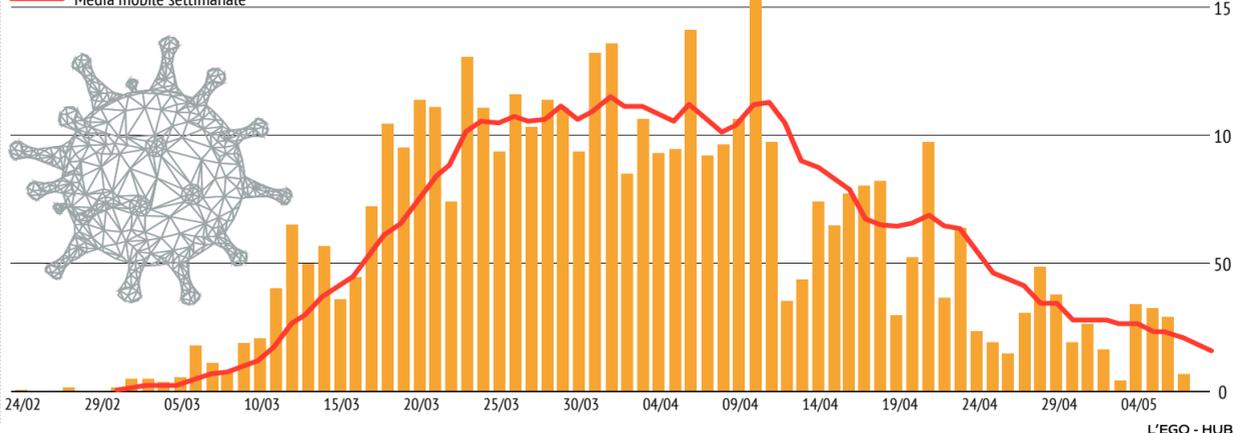
CASI POSITIVI

Totale 4.256

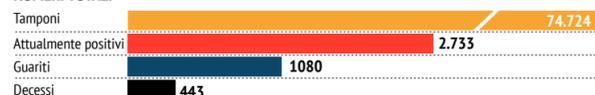
Provincia	Ieri	Totali
Bari	5	1.371
BAT	0	380
Brindisi	0	600
Foggia	5	1.103
Lecce	1	503
Taranto	0	270
Provincia non attribuibile	0	28
Residenti fuori regione	0	1

CASI GIORNALIERI

Media mobile settimanale



NUMERI TOTALI



Puglia, solo 11 nuovi positivi ma tasso contagio da record

► Al minimo storico i casi registrati ieri Cresce il numero di guariti, scendono i ricoveri

► Sale l'indice di infezione: secondo dietro la Sicilia E diventa un caso il primato negativo di tamponi

La "fase d'atterraggio" non era mai stata così decisa e netta. Appena 11 nuovi contagi registrati ieri in Puglia, su un totale di 1.928 tamponi. Tradotto: lo 0,57%, il rapporto positivi-test più basso di sempre. Crolla vistosamente anche la quota dei pazienti attualmente positivi: 2.733, oltre 200 in meno rispetto al 3 maggio scorso. Diminuiscono anche i ricoverati (sono 382, soltanto 33 in terapia intensiva), aumentano i guariti (1.080, ieri se ne sono aggiunti altri 76). E la curva dei decessi comincia, forse, a contrarsi: ieri "solo" due, uno in provincia di Bari e uno nella Bat, in tutto sono 443.

Insomma: l'emergenza diventa sempre meno tale, e lo sguardo ora si proietta al futuro prossimo, al cuore della fase 2 e alle strategie di breve e medio termine. Ieri però l'Istituto superiore di sanità, nella settimanale conferenza stampa, ha snocciolato la nuova "graduatoria" del tasso di contagio, il cosiddetto Rt (che ha preso il posto del più "statico" R0): indica il numero medio di persone che un contagiato può infettare in determinati contesti e situazioni. La Puglia resta ancora seconda: l'indice s'attesta al valore di 0,96, la Sicilia è a 1,12, a fondo scala le Marche con 0,29. Va da sé che il tasso di riproduzione non è la cartina tornasole

Zoom

Ieri 1.928 test e lo 0,57% di casi registrati

1 Sono 11 i positivi registrati ieri su un totale di 1.928 tamponi: si tratta dello 0,57% dei test, la percentuale più bassa di sempre. Due i decessi registrati

Il tasso e gli altri 20 parametri da considerare

2 In Puglia però preoccupa il tasso di contagio (Rt): è di 0,96, il secondo più alto d'Italia. Sarà cruciale per il futuro prossimo, ma spiega Brusaferrò - «con altri 20 indicatori»

L'allarme Gimbe e l'invito: «Più tamponi»

3 La fondazione Gimbe lancia l'allarme sul numero di tamponi: Puglia ultima per test al giorno ogni 100mila abitanti. L'invito: «Più tamponi ovunque ora»

della diffusione del contagio - come spiegato ieri da Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss - ma va monitorato sempre e comunque con la massima attenzione. Sarà infatti cruciale per scaglionare, dal 18 maggio, le riaperture differenziate territorialmente. Non è l'unico indicatore-sentinella che sarà setacciato: ci sono altri 20 criteri da tenere sotto osservazione, in sostanza un Rt oltre la media non è sufficiente per far scattare nuovamente il lockdown, e viceversa un tasso di riproduzione

basso potrebbe non bastare per essere promossi. «Rt ha aggiunto Brusaferrò - si rifà a dati di qualche giorno fa» e li dove appare alto potrebbe essere legato a «contagi tracciati» e a «focolai puntuali». Insomma: Rt pugliese dev'essere osservato con estremo interesse già nei prossimi giorni. Brusaferrò ha poi suddiviso gli indicatori-sentinella in tre grandi famiglie («di processo, di risultato e di esito»): col contributo di algoritmi, determineranno «una matrice di rischio per tutte le si-

tuazioni». C'è poi l'altro versante cruciale, con proiezione sul futuro prossimo: la campagna di monitoraggio attraverso i tamponi. Con i quasi 2mila test registrati ieri, la Puglia s'attesta a quota 74.724. Pochi? Il dibattito è aperto: una parte della politica e dei medici ritengono di sì e chiedono perciò test naso-faringei a tappeto, sulla scorta del "metodo Veneto". Di avviso diverso la Regione: secondo Pierluigi Lopalco il numero di test va parametrato all'entità

dei casi positivi, rapporto che allineerebbe la Puglia al Veneto. Proprio l'altro ieri però la fondazione Gimbe ha fornito un ulteriore spaccato, suddividendo le regioni in classi di propensione: la Puglia sarebbe ultima in classifica, con 37 tamponi al giorno ogni 100mila abitanti e il 98% dei test eseguiti sarebbero di natura diagnostica. La Puglia è classificata nella fascia bassa insieme con Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia; le migliori sarebbero invece Provincia autonoma di Trento, Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia (tra 222 e 157 tamponi ogni 100mila abitanti al giorno). «Alla luce di questi dati la Fondazione Gimbe - si legge nel report - da un lato richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione mirata dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Il Governo infatti, oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown». Sempre ieri Brusaferrò ha provato a rassicurare: «C'è un impegno delle Regioni per superare la carenza di reagenti per l'analisi molecolare dei campioni prelevati con i tamponi naso-faringei». La Regione allarga intanto la rete dei laboratori anche ai privati, l'obiettivo è potenziare la portata giornaliera dei test: non solo in vista di una possibile recrudescenza dell'epidemia, ma anche per campagne epidemiologiche più capillari. Ed è ciò che viene, da tempo, invocato da più parti.

F.G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIMA DELL'INDICE DI CONTAGIO (RT)

REGIONE	Rt medio	LowerCI	UpperCI
Abruzzo	0,75	0,52	1,02
Basilicata	0,88	0,39	1,38
Bolzano	0,44	0,3	0,61
Calabria	0,8	0,48	1,22
Campania	0,6	0,43	0,84
Emilia Romagna	0,53	0,48	0,59
Friuli Venezia Giulia	0,51	0,37	0,68
Lazio	0,62	0,5	0,75
Liguria	0,65	0,51	0,81
Lombardia	0,57	0,52	0,6
Marche	0,29	0,18	0,41
Molise	0,42	0,09	0,74
Piemonte	0,53	0,47	0,59
PUGLIA	0,96	0,72	1,19
Sardegna	0,48	0,28	0,73
Sicilia	1,12	0,79	1,55
Toscana	0,6	0,49	0,72
Trento	0,44	0,29	0,61
Umbria	0,83	0,39	1,25
Valle d'Aosta	0,52	0,33	0,75
Veneto	0,53	0,43	0,63

FONTE: Fondazione Bruno Kessler su dati al 5 maggio 2020

L'EGO - HUB

«Per i sanitari solo bonus del governo, niente dalla Regione»

Saranno anche "eroi" ma per gli operatori sanitari pugliesi impegnati nell'emergenza coronavirus, oltre ai 16,5 milioni di euro arrivati dal governo centrale, non ci sono altri fondi a disposizione per riconoscere un "premio" e ringraziarli, non solo con le parole, per lo sforzo profuso in questi due mesi, mettendo a rischio anche la propria salute.

È la doccia fredda che hanno ricevuto ieri i sindacati Cgil, Cisl e Uil durante un incontro in videoconferenza con il consigliere politico del governatore Michele Emiliano, Domenico De Santis, e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro. La riunione è stata "molto accesa", riferiscono i sindacalisti presenti, ma ha portato

ad una fumata grigia: le parti sono rimasti distanti e, alla fine, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un incontro urgente con Emiliano e l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese. La questione è semplice: i sindacati, come avvenuto in altre Regioni - ad esempio in Emilia Romagna dove la Giunta Bonaccini ha stanziato 65 milioni per riconoscere a

tutti gli operatori un bonus aggiuntivo di mille euro - chiedono che anche in Puglia ci sia un riconoscimento economico al personale. La Regione ha già ricevuto dal governo nazionale 16,5 milioni, ancora non distribuiti, somma che dovrebbe essere aumentata con una partecipazione anche delle casse pugliesi. Almeno questa la richiesta dei sindacati sulla scorta di quanto avvenuto in altre zone d'Italia. «Abbiamo chiesto un contributo alla Regione Puglia, come già accaduto altrove - spiega Giuseppe Melissano, segretario regionale della funzione pubblica Cisl - una istanza unanime per dare dignità retributiva al lavoro dei dipendenti che sono impegnati in questa situazione». Ma la risposta è



Vito Montanaro, direttore del dipartimento salute

stata negativa, la Regione non sarebbe nelle condizioni di aggiungere un euro ai 16,5 milioni di euro stanziati dallo Stato. Anzi, Montanaro e De Santis hanno sollecitato di trovare un accordo per ripartire questa somma.

I sindacati, però, non ci stanno e hanno, quindi, chiesto di poter analizzare i bilanci e fare una riunione ad hoc con la partecipazione di Emiliano e Piemontese per «individuare le risorse necessarie per dare una risposta dignitosa agli operatori sanitari», aggiunge Melissano. Daniela Fumarola, segretaria della Cisl, è intervenuta proponendo di aggiornare l'incontro fino a quando non verrà data la possibilità di verificare la disponibilità di risorse econo-

miche del bilancio autonomo della Regione e di analizzare i fondi Fers. Al termine dell'animata riunione e in attesa di una nuova convocazione, i sindacati hanno confermato lo stato di agitazione del personale e stanno organizzando un flash mob per il 20 maggio se la situazione non si dovesse sbloccare. Durante il confronto, i rappresentanti dei lavoratori hanno anche invocato «chiarezza nei rapporti sindacali» soprattutto nelle «comunicazioni e relazioni aventi interazione con modelli organizzativi, dotazioni organiche e personale delle Asl e ospedali». In sostanza lamentano scarsa concertazione e decisioni calate dall'alto senza alcun confronto.

V.Dam.

Il bilancio

Taranto vede la normalità Nessun nuovo caso di coronavirus

► La provincia di Taranto torna a segnare il segno zero nei nuovi contagi e nei decessi da coronavirus. È questa la buona notizia contenuta nel bollettino epidemiologico della Regione che da quando è iniziata l'emergenza pandemica tiene l'aggiornamento sulla diffusione del virus nelle sei province pugliesi. In discesa anche il numero dei ricoverati nell'ospedale Covid di Taranto. Il San Giuseppe Moscati, alle ore 18 di ieri, conteneva appena 28 pazienti distribuiti nei reparti dedicati alla nuova malattia virale. Il maggior numero, tredici, era contenuto nel reparto di malattie infettive che assiste anche pazienti con patologie diverse dall'infezione da Covid-19. Nove letti occupati nella pneumologia e quattro nella medicina e due nel reparto di rianimazione. «Non tutti i pazienti ricoverati - chiarisce la Asl in una nota - sono affetti da Covid, alcuni risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti da quello clinico in quanto presentano patologie pregresse oppure presentano postumi da Covid». Il presidio post acuzie di Mottola ospitava infine quattro pazienti in trattamento riabilitativo respiratorio. L'ospedale hub Covid sulla via per Martina Franca si avvia quindi a riprendersi la sua vecchia vocazione di polo oncologico medico ed ematologico. I primari delle due divisioni attualmente ospitate nelle cliniche private tarantine «Villa Verde» e «D'Amore», spingono per tornare al Moscati per riattivare le funzioni sospese con il trasferimento deciso dalla direzione Asl decisa a far posto a quella carica di emergenze che fortunatamente non c'è stata come si temeva. I responsabili dei servizi ospedalieri stanno già predisponendo i lavori per la ripresa dei servizi ambulatoriali. Le sale d'attesa e gli spazi comuni sono stati già predisposti per garantire il distanziamento secondo la normativa.

Taranto

Cis, i soldi per l'ex Banca d'Italia

► Definito il finanziamento di 7,8 milioni per l'acquisto della sede che ospiterà il corso di Medicina e Chirurgia

► Il Cnr dà l'ok a nuovi laboratori scientifici: uno potrebbe essere realizzato all'interno dell'Autorità Portuale

Nicola SAMMALI

Fa registrare un nuovo passo in avanti la procedura per l'acquisizione da parte dell'Asl di Taranto, attraverso risorse della Regione Puglia, dell'immobile di pregio della Banca d'Italia in piazza Ebalia, che diventerà sede del corso di laurea in Medicina e Chirurgia dal prossimo anno accademico. L'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), presieduta dal professor Antonio Uricchio, ha comunicato ieri che la filiale dell'ex Banca d'Italia è stata accreditata come sede della facoltà di Medicina e Chirurgia di Taranto.

Dopo il via libera della giunta regionale lo scorso 30 aprile, ieri c'è stata un'ulteriore accelerazione al tavolo per il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) per Taranto. Il ciclo di incontri in videoconferenza con le stazioni appaltanti (tra cui Autorità di sistema portuale del Mar Ionio e Comune di Taranto) è stato coordinato dal sottosegretario con delega alla Programmazione economica e agli investimenti Mario Turco. «Abbiamo definito il finanziamento, con le risorse della delibera Cipe del 2012, per l'acquisto e la ristrutturazione dell'ex filiale Banca d'Italia destinata ad ospitare la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Venerdì prossimo andremo a concludere la nuova programmazione, includendo questi nuovi interventi», ha dichiarato al termine del confronto il senatore Turco, affiancato dal prefetto Demetrio Martino (da remoto il responsabile unico di contratto, Investitalia e Invitalia).

In collegamento era presente anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico Mino Borraccino. Con la rimodulazione di alcuni in-

**E ieri l'Anvur
presieduta
da Uricchio
ha accreditato
la struttura
di piazza Ebalia**



L'ex sede della Banca d'Italia, sotto il sottosegretario Mario Turco

terventi, già previsti a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, saranno impegnati 7,835 milioni di euro per l'acquisizione dell'ex sede della Banca d'Italia (inizialmente si parlava di un'operazione da 13 milioni di euro: 5 milioni per l'acquisizione e 8 milioni per la ristrutturazione). Si tratta dei progetti inseriti nel Cis per Taranto, per il recupero e la valorizzazione dei palazzi storici Troilo, Carducci e Garibaldi, che saranno realizzati dal ministero per i Beni e le attività culturali (Mibact) con il piano operativo Cultura e turismo.

«Sempre nel prossimo Tip (Tavolo istituzionale permanente, *ndc*) - che sarà convocato entro fine mese, ha precisato Turco - proporremo la riprogrammazione delle risorse relative al finanziamento per la riqualificazione di

tre palazzi storici (Carducci, Troilo, e lo stabile di via Garibaldi), rivenienti da fondi Fsc 2007-2013, e contestuale finanziamento da parte del Mibact». All'approfondimento, infatti, hanno partecipato il sottosegretario di Stato del Mibact, Anna Laura Orrico, insieme agli stessi tecnici del ministero.

L'altra novità emersa, ha riferito Turco, riguarda l'okay del Cnr a nuovi laboratori scientifici, di cui si discuterà ancora nei passaggi successivi. «Verrà proposta la realizzazione all'interno dell'Autorità Portuale di un importante laboratorio scientifico, gestito dal Cnr, sulle analisi merceologiche e sul rilascio delle certificazioni sui prodotti agroalimentari, di supporto sia ai traffici portuali sia alla prossima attività di Agromed. Questo è uno dei risultati importanti a so-

stegno dello sviluppo dell'economia territoriale, a cui seguirà la possibilità di creare un Centro di Ricerca, sempre del Cnr, sul monitoraggio della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini».

Turco ha infine sottolineato un ultimo aspetto. «Spiace l'assenza dei rappresentanti di Rfi (Rete ferroviaria italiana, *ndc*) che dovevano riferire in merito all'intervento già finanziato con fondi Pon 2007-2013, per un importo di 25 milioni di euro, inerente due lotti "Cagioni-Molo Polissettoriale" e "Piastra Logistica" relativi ai collegamenti con il Porto di Taranto. Una progettualità nella sua complessità strategica anche per lo sviluppo della nuova Zona Franca Doganale e per il rilancio di tutta l'area retroportuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radon, segnaletica e illuminazione: tre interventi

Una serie di interventi in città da parte dell'amministrazione comunale. Ci sono stati, anzitutto, dei sopralluoghi da parte dei tecnici della direzione Lavori Pubblici del Comune, responsabili dei lavori di bonifica nelle scuole "Vico", "Deledda" e "De Carolis" del quartiere Tamburi, interessate nei mesi scorsi da esalazioni di gas Radon, rilevato da Arpa Puglia all'interno di alcuni ambienti che sono stati opportunamente interdetti all'utilizzo da parte della popolazione scolastica.

Le verifiche effettuate hanno dato esito positivo e il collaudo delle attrezzature ha confermato il loro perfetto funzionamen-



A sinistra le attrezzature installate nelle scuole, sopra i lavori per la segnaletica e a destra illuminazione in piazza Sicilia



to.

«Nei prossimi giorni, come previsto dalla normativa - fa sapere l'assessore ai Lavori Pubblici Ubaldo Occhinegro -, la direzione provvederà a comunicare ad Arpa Puglia la fine dei lavori e il rispetto del progetto approvato e concordato, per le eventuali verifiche e le misurazioni di propria competenza. L'amministrazione guidata dal sindaco Rinaldo Melucci ha come unico interesse lavorare per garantire la sicurezza, in ogni sua forma, degli studenti. Proseguiremo su questa strada con controlli e monitoraggi costanti».

E dopo il blocco forzato delle

attività per l'emergenza Covid-19, l'amministrazione Melucci riparte con i tre lotti dei lavori di rifacimento previsti nel grande piano strade e marciapiedi.

«A Paolo VI - le parole dell'assessore Ubaldo Occhinegro - abbiamo appena terminato via Togliatti con la segnaletica verticale e orizzontale. A breve inizieremo in via Toscana per il rifacimento integrale dei marciapiedi e completeremo via Veneto. Ricominceremo anche a Talsano, in tutte le vie del centro storico».

Infine la direzione Lavori Pubblici ha provveduto alla sostituzione di tutti i corpi illuminanti danneggiati a seguito di guasti, ripristinando l'illuminazione di tutta piazza Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

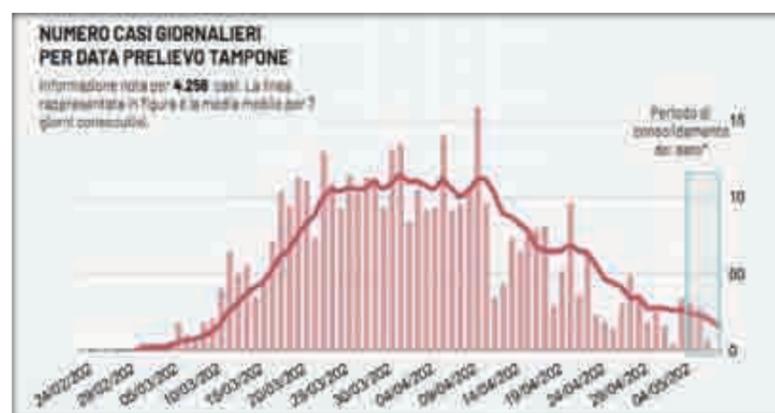
COVID-19. Dopo tre giorni nessun decesso. Diminuiscono i positivi in Puglia

Zero nuovi casi nel Tarantino

TARANTO - Zero nuovi casi di contagio, e zero morti, dopo tre giorni funestati da altrettanti decessi. Un bollettino portatore di buone notizie e di speranze per la provincia di Taranto, quello arrivato ieri pomeriggio, venerdì, dalla Regione. Ma è la Puglia nel suo insieme che può sorridere, con soli undici casi di positività al Covid-19 accertati su quasi duemila tamponi (1.928). Un sorriso reso amaro, certo, dalle due morti - una in provincia di Bari, una nella Bat - che anche ieri hanno ricordato quanto il Coronavirus sia un nemico terribile. Per scongiurare un nuovo diffondersi dell'epidemia del male causato dal Sars-Cov-2 resta fondamentale attenersi al buon senso ed a quel distanziamento sociale che resta l'unico vaccino, almeno per ora. Gli undici casi di ieri sul territorio regionale sono divisi tra le province di Bari (5), Foggia (5) e Lecce (1), mentre Taranto, Brindisi e provincia Bat non hanno re-



● I dati del bollettino regionale



gistrato positività.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 74.724 test. Sono 1.080 i pazienti guariti, 2.733 sono i casi attualmente positivi (erano 2.800 giovedì). Anche i ricoverati totali calano, da 390 a 382. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.256 così divisi: 1.371

nella provincia di Bari; 380 nella provincia Bat; 600 nella provincia di Brindisi; 1.103 nella provincia di Foggia; 503 nella provincia di Lecce; 270 nella provincia di Taranto; 28 attribuiti a residenti fuori regione; 1 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

COMUNE

Bonifica gas radon, terminati i lavori nelle scuole dei Tamburi

TARANTO - Serie di sopralluoghi da parte dei tecnici della direzione Lavori Pubblici del Comune, responsabili dei lavori di bonifica nelle scuole "Vico", "Deledda" e "De Carolis" del quartiere Tamburi, interessate nei mesi scorsi da esalazioni di gas Radon, rilevato da Arpa Puglia all'interno di alcuni ambienti che sono stati opportunamente interdetti all'utilizzo da parte della popolazione scolastica.

«Le verifiche effettuate - spiegano da Palazzo di Città - hanno dato esito positivo e il collaudo delle attrezzature ha confermato il loro perfetto funzionamento».

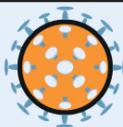
«Nei prossimi giorni, come previsto dalla normativa - fa sapere l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Ubaldo Occhinero - la direzione provvederà a comunicare ad Arpa Puglia la fine dei lavori e il rispetto del progetto approvato e concordato, per le eventuali verifiche e le



misurazioni di propria competenza. L'amministrazione guidata dal sindaco Rinaldo Me-

lucci ha come unico interesse lavorare per garantire la sicurezza, in ogni sua forma, degli

studenti. Proseguiremo su questa strada con controlli e monitoraggio costanti».



IL CASO

I cacciatori dei contatti: “Così risaliamo ai sospetti”

Gli uomini delle Asl si muovono sul territorio come 007 e riescono a ricostruire le catene di coloro che hanno frequentato i positivi. In questo modo si circoscrivono i nuovi focolai

di **Giuliano Foschini**

Li chiamano tracer, tracciatori. In realtà assomigliano a piccoli investigatori vecchio stile e sono le donne e gli uomini a cui è affidata la fase 2 della Puglia, in uno degli esperimenti più interessanti che la Regione sta portando avanti in queste settimane.

Con l'App di tracciamento ancora in alto mare (doveva essere pronta ai primi giorni di maggio, non lo sarà prima di un mese e la Puglia a differenza di altre regioni, come la Campania, non ha scelto di intraprendere una strada autonoma) i “tracer” saranno infatti coloro che dovranno gestire, seguire e tracciare appunto i nuovi focolai, in modo da contenerli. In realtà, come spiega il professor Pierluigi Lopalco, il sistema è già partito nella fase uno e sta dando risultati più che soddisfacenti. Il modello è quello coreano (e in parte anche cinese) con i Dipartimenti di prevenzione che devono seguire caso per caso le situazioni a rischio in modo da intervenire ed, eventualmente, isolare. “In tutta la Regione, dall'inizio della epidemia ad oggi – spiega Lopalco – sono stati emessi 27.589 provvedimenti di sorveglianza sanitaria ed isolamento fiduciario a cui vanno aggiunti oltre 100 mila provvedimenti di altro tipo, come il rientro in servizio, la sospensione dal lavoro o il ricovero in isolamento”. Ciascun provvedimento di questo tipo ha un carico di lavoro importante per i tracciatori. Emblematico è quanto accaduto in provincia di Lecce dove, fino a oggi, è stato sperimentato il modello di tracciamento più avanzato. Dando non a caso ottimi risultati: la provincia è tra le meno colpite, pur essendo stata la prima (con Foggia). I focolai sono stati tutti gestiti e moltissimi comuni, soprattutto nel basso Salento,

nonostante la grande densità, siano sostanzialmente Covid Free. In provincia sono stati emessi circa 6.600 provvedimenti che hanno prodotto, da parte dei tracer, 96.434 chiamate telefoniche. “In base agli standard diffusi recentemente dal Ministero della Salute, a questa attività di contact tracing e controllo dei focolai epidemici dovrebbe essere allocato 1 operatore ogni 10mila abitanti – spiegano dalla Regione – che nella provincia di Lecce corrisponderebbe circa ad 80 operatori dedicati. Il lavoro, in questa Provincia, ad oggi è stato svolto da 25 operatori sanitari tra medici e infermieri”. Della squadra faceva

parte anche un operatore informatico che curava gli aspetti epidemiologici, sorveglianza e data entry, oltre a quattro amministrativi, undici tecnici della prevenzione e quattro Infermieri per la esecuzione dei tamponi domiciliari: in tutto 45 operatori, la metà di quelli che avrebbero dovuto essere.

La Regione ha promesso che nelle prossime settimane investirà su questo tipo di sistema, visti anche i risultati che sono arrivati. Anche – proprio come è accaduto in Corea e in Cina – riconvertendo altre figure sanitarie o della pubblica amministrazione che, per via dell'emergenza Covid, hanno visto rallenta-

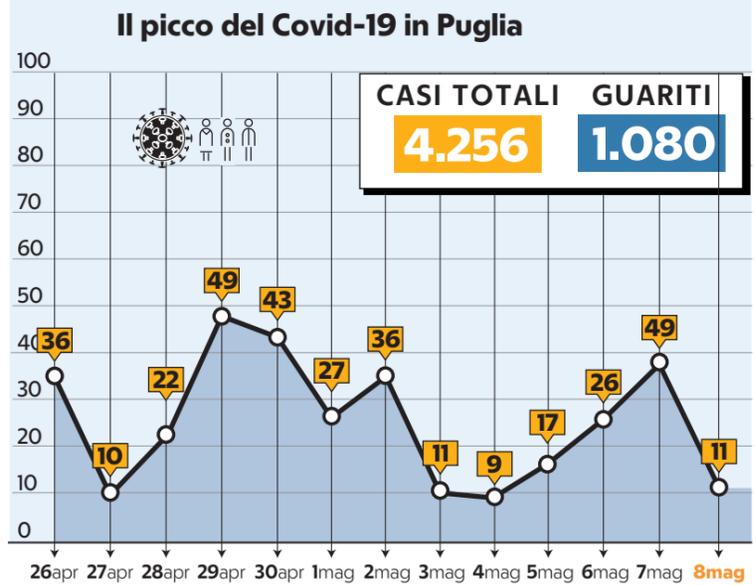
re la loro attività ordinaria.

La scommessa ora è implementare la rete in questa seconda fase. “Esiste una strategia in cui i rischi specifici delle singole attività produttive, incluse le attività sanitarie – spiega Lopalco – saranno valutati insieme al livello di circolazione del virus sul territorio e quindi saranno messe a punto strategie specifiche per scovare eventuali catene di contagio nascoste fra asintomatici in una fase molto iniziale. Serviranno tamponi, certo. Ma sarà fondamentale soprattutto un'attività di tracciamento che in Puglia è già a ottimo punto”.



▲ **Capo della task force**
Il professor Pierluigi Lopalco

In provincia di Lecce è stato sperimentato il modello più avanzato e infatti è il territorio meno colpito dal virus



441 ◀ **Le vittime**
Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi registrati ieri sono tre: uno in provincia di Foggia, uno in quella di Brindisi e uno in provincia di Taranto. Ieri ci sono stati meno morti rispetto al giorno precedente (erano cinque). Ma l'indice di letalità resta al 10,4 per cento considerando tutto il territorio pugliese

Il bollettino

La curva scende Il nuovi casi con più tamponi

di **Cenzio Di Zanni**

11

I nuovi casi

I contagi registrati in Puglia fino alle 16,30 di ieri sulla base dei 1.928 tamponi esaminati nei laboratori della regione. Il dato è identico a quello di domenica scorsa, quando i test effettuati sono stati poco più di mille però. Dunque, al netto del picco registrato l'altro ieri e legato a code di focolai già sotto osservazione, la curva dell'epidemia continua a scendere.

4.256

I positivi

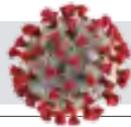
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. Nuova flessione per i pugliesi ancora positivi al test: sono 2.733 (meno 67 in un giorno)

1.080

I pazienti guariti

I pugliesi che hanno superato la malattia nelle ultime 24 ore sono 76 in più rispetto al giorno precedente. E quello dei pazienti ricoverati negli ospedali della regione è ancora in calo, a quota 382. In isolamento domiciliare restano 1.835 persone, cioè l'83% dei casi registrati.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'Istituto Superiore di Sanità: fase delicata ma il segnale è positivo
Il 5% dei malati è straniero, smentita la fake news della loro immunità
«Il virus non è cambiato, è difficile immaginare gli stadi pieni»

LA FASE 2

Brusaferro: «La curva cala ancora» Via libera alle mascherine fai da te

ROMA È ancora divisa in tre l'Italia, con le gradazioni di rosso che sfumano man mano che si scende verso il Sud a indicare una minore presenza di casi. La Lombardia resta contrassegnata dalla tinta più scura, ma la situazione continua a migliorare anche qui, commenta l'aggiornamento della situazione epidemiologica il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. «Stiamo andando verso un numero di casi molto basso un po' dovunque. La

decrecita continua, è un segnale che prosegue. L'indice di contagiosità R_0 a livello nazionale è tra 0,5 e 0,7».

A cinque giorni dall'avvio della fase 2 non è possibile dare la misura di quanto le riaperture abbiano influenzato l'andamento della curva epidemica. La verifica con le Regioni ci sarà la prossima settimana. Se la probabilità di un aumento della circolazione del virus sarà bassa o molto bassa si porranno le premesse per successivi passi in

avanti sull'ammorbimento delle chiusure.

Le immagini dei Navigli affollati di gente spingono al rigore: «Un rilassamento dei comportamenti individuali può facilitare un aumento dei casi — è il monito —. Siamo in una fase molto delicata, abbiamo aperto qualche attività perché è giusto che il Paese riparta. Il virus però non ha cambiato caratteristiche e modalità di contagio», dice Brusaferro, smorzando l'ottimismo di chi ritiene invece

che il Sars-CoV-2 sia diventato più mite. Il Comitato Tecnico Scientifico sta valutando una serie di situazioni «a partecipazione limitata di persone in luoghi confinati, previo rispetto delle regole e con un percorso di garanzia. Tutti gli eventi, e dunque anche le cerimonie religiose, se regolamentati potranno essere organizzati».

Arrivano richieste per la valutazione di protocolli di sicurezza. Come quello preparato da Federparchi che spinge per

la ripresa delle visite guidate nelle aree naturali protette da organizzare su prenotazione obbligatoria, con obbligo di mascherine e gruppi di un massimo di dodici visitatori per le escursioni trekking. Nessuna decisione per ora, mentre tra le certezze c'è quella che riguarda gli avvenimenti sportivi. «Difficile immaginare di riempire gli stadi, troppo affollamento», esclude la presenza del pubblico durante le partite di calcio Brusaferro.

Chi è Silvio Brusaferro, 60 anni, presidente dell'Istituto superiore di sanità



La possibilità di trasferirsi da una Regione all'altra sarà valutata la prossima settimana tenendo a mente che è rischioso «aprire tante attività insieme».

Brusaferro ha poi dato il via libera alle mascherine multistrato fai da te. «Possono essere confezionate in proprio — suggerisce il presidente Iss —. Assicurandosi che aderiscano attorno alla bocca e alle narici e facendo in modo che il respiro rimanga all'interno».

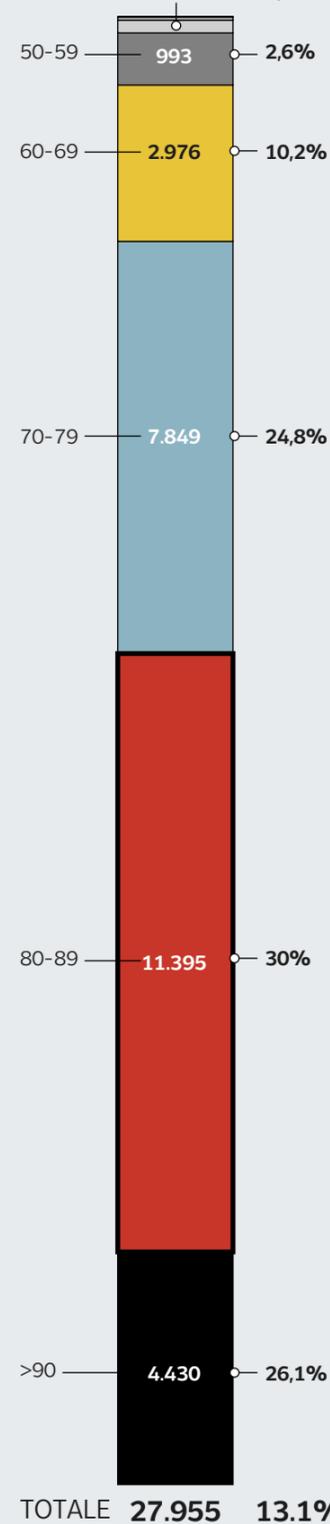
Altro argomento affrontato dal presidente dell'Iss è stato quello degli stranieri. Sono stati diagnosticati 6.395 casi, il 5,1% del totale. Il virus ha colpito senza distinzione di nazionalità, quindi «va smentita la fake news sulla presunta immunità degli immigrati. Non è vero che si ammalano meno», ha chiarito Giovanni Rezza, nominato ieri a capo della direzione prevenzione del ministero della Salute. Al contrario, gli immigrati sembrano sfavoriti. L'apice dei contagi è arrivato dopo rispetto alla curva «italiana» forse per un ritardo di diagnosi. Più alto invece il rischio di ospedalizzazione.

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETALITÀ

Dati al 7 maggio 2020

Età (anni)	Deceduti	Letalità
0-9	3	0,2%
10-19	0	0%
20-29	9	0,1%
30-39	54	0,3%
40-49	246	0,9%



Il tasso di contagiosità nelle Regioni

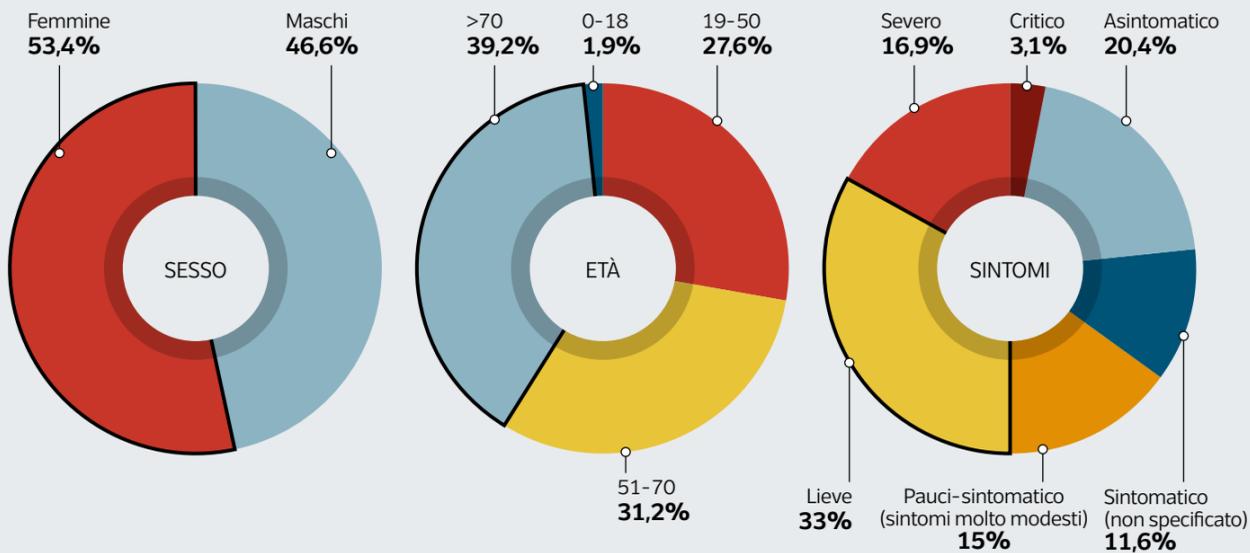
L'indice R_0
è tra 0,5 e 0,7
Nelle Marche
il dato migliore

I DATI

Diminuiscono i contagiati: 1.327 in più contro i 1.401 del giorno prima
I decessi sono 243, mai così pochi i ricoverati in terapia intensiva
Locatelli: «Gli effetti delle nuove misure li conosceremo dal 12 maggio»

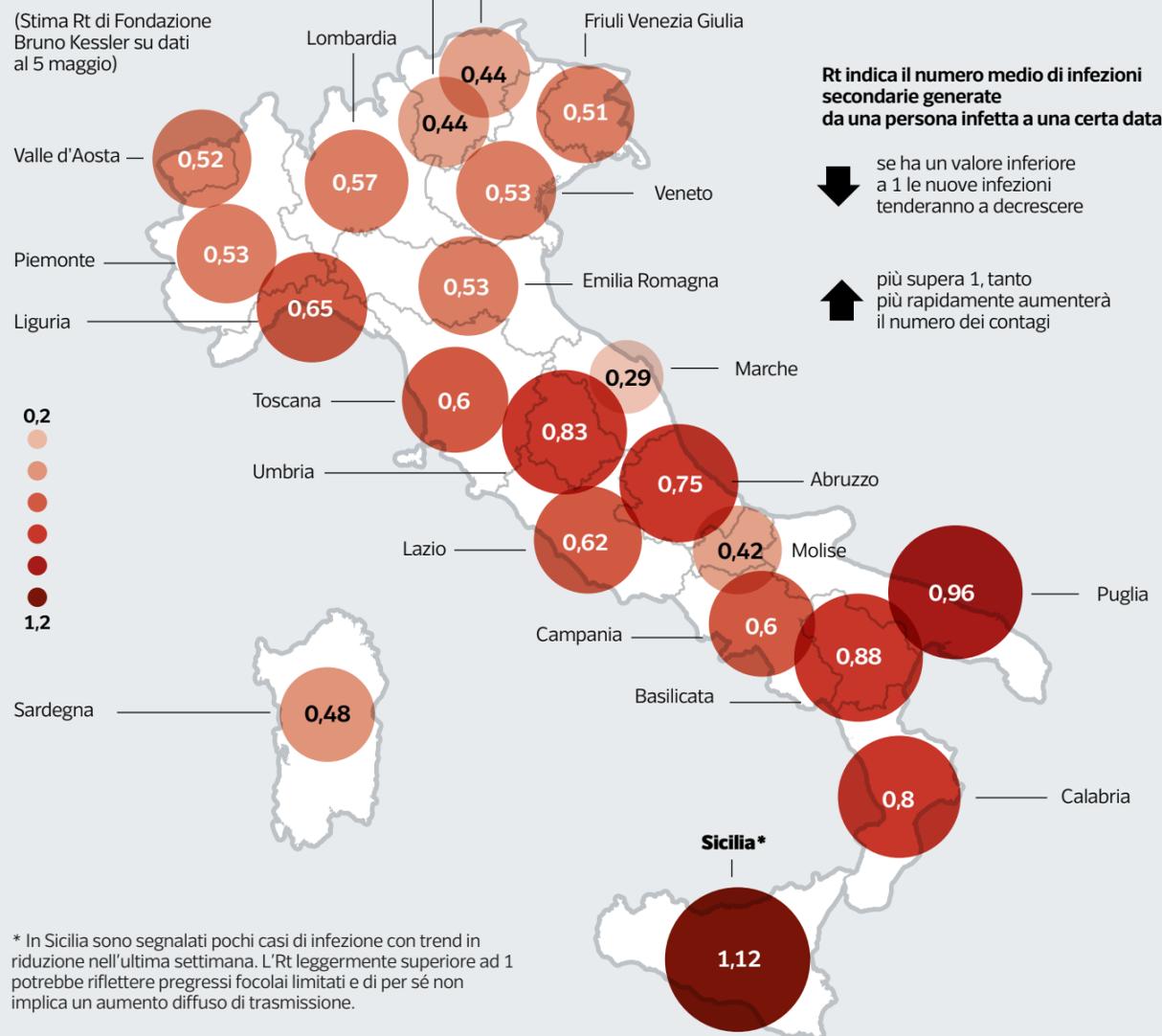
LE CARATTERISTICHE DEI CASI DI COVID-19

Segnalati al sistema di sorveglianza integrata



L'INDICE DI TRASMISSIONE

(Stima Rt di Fondazione Bruno Kessler su dati al 5 maggio)



* In Sicilia sono segnalati pochi casi di infezione con trend in riduzione nell'ultima settimana. L'Rt leggermente superiore ad 1 potrebbe riflettere pregressi focolai limitati e di per sé non implica un aumento diffuso di trasmissione.

Fonte: Dipartimento Malattie Infettive-Istituto Superiore di Sanità

NELLE REGIONI

Positivi Guariti Deceduti

Regione	Positivi	Guariti	Deceduti
Lombardia	31.983	33.901	14.839
Piemonte	14.107	10.956	3.305
Emilia Romagna	7.730	15.071	3.797
Veneto	6.187	10.804	1.627
Toscana	4.592	4.199	930
Liguria	3.176	4.282	1.265
Lazio	4.328	2.209	549
Marche	3.238	2.278	954
Campania	2.012	2.164	386
Trento	872	2.975	438
Puglia	2.733	1.080	443
Sicilia	2.127	921	253
Friuli V.G.	911	1.897	308
Abruzzo	1.713	1.014	351
Bolzano	502	1.767	289
Umbria	119	1.216	71
Sardegna	553	658	119
Valle d'Aosta	123	889	139
Calabria	619	417	90
Basilicata	152	204	26
Molise	184	121	22
TOTALE	87.961	99.023	30.201

Fonte: Protezione Civile - 08 maggio, ore 18

I positivi

sono 217.185

Le vittime in Italia superano quota 30 mila

Scende ancora il numero dei contagiati. Sono 1.327 in più, il giorno prima erano 1.401. E calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 143 in meno (-22 giovedì). Anche il numero dei decessi, che ieri in totale dall'inizio dell'epidemia ha superato i 30.000 (30.201) è in diminuzione su base quotidiana, sono 243, il giorno prima erano 274. I casi totali salgono a 217.185. I nuovi dati della Protezione civile registrano costanti miglioramenti, anche se è presto per fare valutazioni sulla fase 2, e le cifre che leggiamo e che arrivano dalle regioni sono sempre da riferirsi al lockdown. «Ci vogliono almeno 7-10 giorni — ha detto il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli — per verificare l'impatto delle misure adottate dallo scorso lunedì. Ne sapremo di più non prima del 12 maggio».

In Lombardia, che continua ad essere la regione con la metà dei nuovi contagi di tutta Italia, dall'inizio dell'infezione da coronavirus, sono risultate positive 80.723 persone, 609 in più rispetto a giovedì, quando erano 689, a cui bisogna aggiungere 25 casi riguardanti il mese di aprile e rendicontati ieri. Le vittime sono 94, in netta diminuzione, il dato diffuso giovedì era 134. Diminuisce anche il numero degli ospedalizzati, 5.702 rispetto ai 5.844 del giorno prima mentre in terapia intensiva ci sono oggi in Lombardia «soltanto» 400 malati gravi, con una diminuzione su base quotidiana di 80 persone. Mai era stato così basso il dato delle terapie intensive lombarde negli ultimi due mesi. Bisogna infatti risalire all'8 marzo per riscontrare un numero più basso: quel giorno erano 399 persone. Per comprendere quanto sia cambiata la situazione, ricordiamo che il picco in Lombardia è stato registrato il 3 aprile, quando in terapia intensiva erano ricoverate 1.381 persone. Certamente molti di quei ricoveri hanno avuto esito infausto ma moltissimi sono anche i guariti e i dimessi: in tutta Italia sono 99.023 (+2.747 in un giorno); i malati attuali sono 87.961 (-1.663 rispetto a 24 ore prima). Stabili i dati di tutte le provincie lombarde, ma c'è sempre la provincia di Milano, e il capoluogo in particolare, da tenere sotto osservazione: ieri 201 nuovi casi, il giorno prima 182, in città +101, giovedì erano 86.

Mariolina Iossa
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Non cresce l'R0 — ovvero l'erre zero —, l'indice di riproduzione del virus, quello che indica quante persone possono essere contagiate da una persona già infetta. È inferiore all'unità in tutte le Regioni (esclusa la Sicilia), con differenze che vengono considerate poco significative dagli statistici. Vuol dire che la curva dell'epidemia è destinata inesorabilmente a scendere ancora se questo livello venisse mantenuto. L'Italia galleggia tra 0,5 e 0,7, con le Marche regione più virtuosa a un tasso di 0,29. Le stime sono dell'Istituto superiore di sanità e della Fondazione Bruno Kessler, elaborate con modelli matematici in base ai dati di due settimane fa. Quindi non rispecchiano ancora la situazione successiva alle prime riaperture dello scorso 4 maggio. «Questi numeri indicano che alla lunga i nuovi contagiati continueranno a scendere. È un buon segnale che si siano mantenuti stabili rispetto alla settimana precedente»,

spiega Paolo D'Ancona, del dipartimento di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità. Per il controllo della situazione viene ritenuto indispensabile che a livello nazionale ci si mantenga al di sotto di 1. In realtà sarebbe più corretto anziché R0 parlare di Rt: così viene definito l'indice dopo che sono stati introdotti vari gradi di lockdown per cercare di contenere l'epidemia, come è accaduto nel nostro Paese prima in alcuni Comuni di Lombardia e Veneto, e poi, dall'11 marzo, in tutta Italia. Gli esperti suggeriscono di non soffermarsi su valori che in apparenza potrebbero apparire contraddittori. La Basilicata, dove i casi sono stati pochissimi, tanto per fare un esempio, ha un tasso di 0,88, superiore a quello della Lombardia, la più colpita che è ferma sullo 0,57. Guardiamo anche l'Umbria, dove i dati dei contagi sono «molto buoni» e il direttore regionale della Sanità Claudio Dario vorrebbe avviarsi verso la dichiarazione di

area «Covid free». Paradossalmente le stime sono tanto più precise quanto più alto è il numero dei casi perché c'è maggior «materiale» su cui lavorare. Nella tabella datata 5 maggio la Sicilia è contrassegnata da un asterisco. Ha un tasso di 1,12 proprio perché sono stati segnalati pochi casi di infezione «con trend in riduzione nell'ultima settimana». L'R0 leggermente superiore a 1 potrebbe riflettere «pregressi focolai limitati e di per sé non implica un aumento diffuso di trasmissione». «Abbiamo un largo margine di sicurezza rispetto ad altri indicatori previsti dal ministero, siamo nella direzione giusta», esulta il commissario dell'Emilia-Romagna per l'emergenza Covid, Sergio Venturi. La Regione è a 0,53. In Liguria il governatore Toti, forte dello 0,65, annuncia che il 20 maggio si potrebbe arrivare a zero contagi.

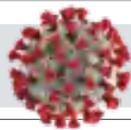
M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
 Segui tutte le notizie, gli aggiornamenti e i commenti sull'epidemia di coronavirus sul nostro sito www.corriere.it

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Per bloccare eventuali nuovi focolai il decreto del 4 maggio prevede più controlli sanitari sui malati e il monitoraggio dei loro contatti. Mancano però gli strumenti promessi per scongiurare altri contagi

LA FASE 2



1

LE MASCHERINE

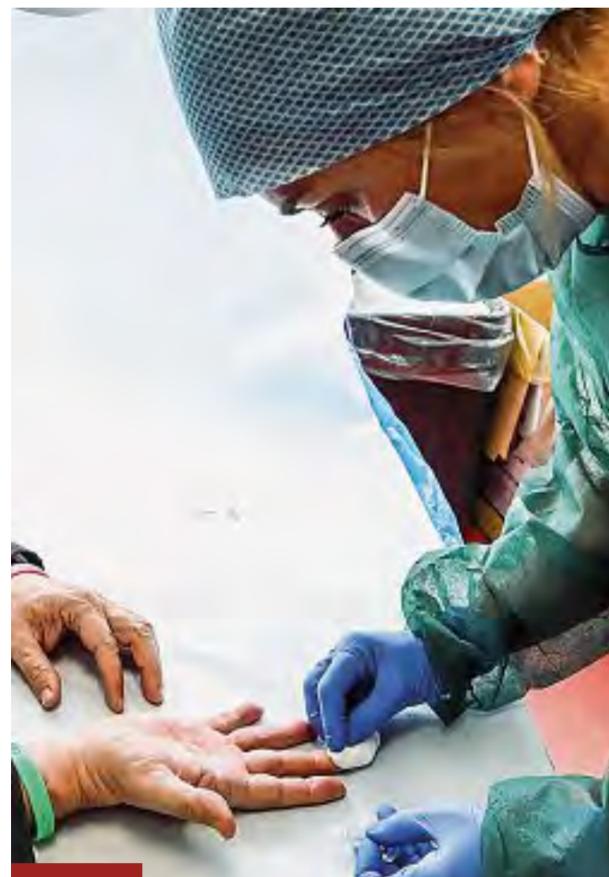
Il 4 maggio le farmacie avrebbero dovuto avere mascherine in quantità ma si è scoperto, a scorte finite, che 9 milioni (su 12) di quelle importate da due società attendono la certificazione Iss. Delle 51 macchine per la produzione acquistate dal commissario Arcuri nessuna è per ora operativa (Afp)



2

I TAMPONI

I governatori hanno annunciato più volte un aumento dei tamponi. Ma il numero di test effettuati giornalmente è stabile da settimane. Il motivo sta nelle forniture discontinue dei reagenti per processare i test: sottoporsi a tampone in tempi rapidi è assai complicato, anche per i sintomatici (Ansa)



3

I TEST SIEROLOGICI

Sia per lo screening epidemiologico su sanitari e persone a rischio, sia per le aziende e i privati ogni Regione fa a modo suo: in alcune, come l'Emilia-Romagna, il ricorso ai test sugli anticorpi è stato regolato da una delibera. In altre, come la Lombardia, non è stato disciplinato (Imagoeconomica)

I test, i tamponi, le mascherine Cosa non è stato fatto per ripartire in sicurezza

di **Giusi Fasano, Simona Ravizza, Lorenzo Salvia, Fiorenza Sarzanini**

Tenere sotto controllo il virus monitorando ogni giorno i dati che arrivano dalle Regioni. E così impedire all'R0, l'indice di contagio, di risalire. È questa la sfida per superare la fase 2 dell'emergenza e tornare alla vita normale. Una battaglia che passa dal monitoraggio previsto dal decreto firmato dal ministro della Salute Roberto Speranza, entrato in vigore il 4 maggio.

L'obiettivo è dichiarato: «L'implementazione e il rafforzamento di un solido sistema di accertamento diagnostico, monitoraggio e sorveglianza della circolazione di Sars-CoV-2, attraverso i casi confermati e dei loro contatti al fine di intercettare tempestivamente eventuali focolai di trasmissione del virus e il progressivo impatto sui servizi sanitari». E quindi individuare i malati e gli asintomatici, curarli in maniera tempestiva, impedire i contatti tra positivi. Per farlo servono gli strumenti adeguati: mascherine e guanti per proteggersi, tamponi e test per individuare chi ha contratto il coronavirus. Un circuito che però ha ancora troppe falle. Crepe che mostrano la differenza fra i decreti, le norme, le circolari con le quali si annunciano le decisioni e la realtà quotidiana che mette in luce ritardi, sovrapposizioni, incompetenze.

A proposito dei ritardi, per esempio: il 2 maggio, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri parla delle mascherine chirurgiche: «Da lunedì i cittadini che vorranno acquistarle le troveranno al prezzo di 0,50 più Iva

in 50 mila punti vendita». Fino a ieri sera erano praticamente introvabili, oggi forse le farmacie ne avranno a sufficienza.

Tamponi senza reagenti e test sierologici

Intercettare e gestire tempestivamente i nuovi casi di Covid-19 è ritenuta una delle misure principali per evitare nella fase 2 una crescita dei contagi. Per farlo è necessario il tampone. Gli annunci si assomigliano tutti: «Tre nuovi macchinari per processare i tamponi, l'obiettivo è di arrivare a 50 mila test al giorno» (Luca Zaia, Veneto, 1 maggio); «Raddoppieremo i tamponi» (Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna, 6 maggio); «Faremo 30.000 tamponi al giorno» (Giulio Gallera, assessore alla Sanità della Lombardia, 7 maggio). In realtà, il numero di test nasofaringei effettuati giornalmente è stabile da settimane. Perché non arrivano i reagenti necessari per processare i test e così accade spesso che persino i cittadini con sintomi non riescano a sottoporsi al tampone in tempi rapidi.

La presidenza del Consiglio è stata più volte sollecitata su queste carenze e con una nota scritta ha assicurato che nei prossimi due mesi le Regioni ne avranno altri cinque milioni oltre ai 2,7 milioni già distribuiti. L'ennesimo annuncio che lascia perplesso Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di Microbiologia e

virologia a Padova: «Altri 5 milioni? Sono sorpreso. Mi piacerebbe sapere se quei tamponi sono accompagnati da reagenti, ne dubito perché c'è una carenza pazzesca di reagenti. In Veneto abbiamo iniziato a farceli da soli il 20 gennaio, quando abbiamo avuto notizia dell'epidemia in Cina. Ci siamo attrezzati, abbiamo sviluppato un test praticamente identico a quello dello Spallanzani».

Altra questione sono i test sierologici per verificare chi è venuto a contatto con il virus. Il 25 aprile la statunitense Abbott si aggiudica la gara bandita dal commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri per la fornitura di 150 mila kit di test sierologici. Obiettivo, un'indagine a campione sulla diffusione del virus nella popolazione italiana fin qui asintomatica. La Abbott, che si era impegnata a fornire gratuitamente i test, sostiene di averlo fatto. La risposta che arriva dall'ufficio del commissario non appare così netta: «Sono ancora in consegna, in ogni caso per avviare lo screening è necessario il via libera del ministero della Salute sulle questioni della privacy». Il ministero della Salute fa sapere che quella decisione non è stata ancora presa dal garante. E i ritardi si accumulano.

Anche per questo ogni Regione si sta muovendo a modo suo: da una parte per sottoporre al test sierologico con screening pubblici le categorie che ritiene prioritario testare (operatori sanitari, forze dell'ordine, contatti stretti dei sintomatici), dall'altra per adottare provvedimenti per la popolazione generale, soprattutto per i lavoratori. L'imprenditore Nicola Bedin, che con il team di esperti del suo gruppo

Lifenet Healthcare, sta facendo consulenze in materia di sicurezza da rischio coronavirus a diverse aziende — tra le quali Ferrari, Gucci, Marelli, Tim, Pellegrini, Technogym, Vibram — fotografa la situazione: «La normativa oggi è confusa e varia da regione a regione. In alcune i test sierologici si possono fare ed eventualmente si può anche eseguire con il servizio sanitario il tampone in tempi ragionevoli. In altre no. In altre ancora non si sa. Un contesto chiaro è quello dell'Emilia-Romagna, che ha fatto una delibera già lo scorso 16 aprile dando la possibilità alle aziende di effettuare screening semplicemente facendo istanza attraverso uno specifico modulo. In Lombardia le imprese sono invece in fremente attesa di una delibera, che ad oggi non è ancora disponibile».

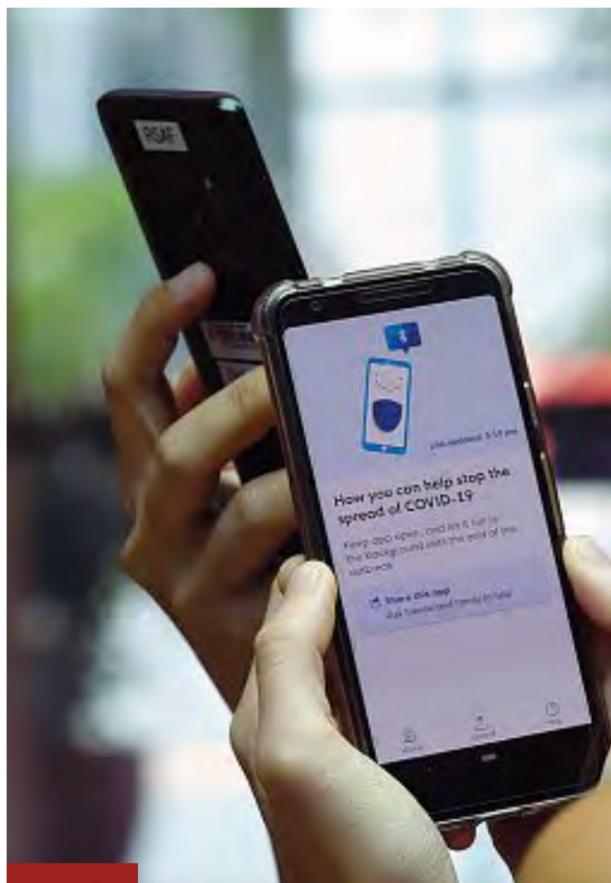
Le 51 macchine per produrre mascherine

Uno dei temi che hanno più tenuto banco in questi giorni è quello delle mascherine. Con la riapertura del 4 maggio le farmacie avrebbero dovuto averne in quantità ma si è scoperto, a scorte ormai esaurite, che le due società distributrici avevano dato ad Arcuri una cifra sbagliata. Avevano stimato di averne 12 milioni disponibili ma 9 milioni di quei 12 erano (e sono) ancora da certificare all'Istituto superiore di Sanità perché mancano alcuni requisiti di idoneità. Quindi sono invendibili. «Da una parte abbiamo fatto l'errore di quella stima dei 12 milioni — si dispiace il presidente della Federfarma Servizi, cioè una delle due società — ma dall'altra parte avevamo considerato che le aziende italiane fossero pronte con la produzione».

E invece no, le aziende non sono ancora pronte. Poco dopo la nomina, Arcuri aveva assicurato di avere gli strumenti necessari a non dipendere più dalla Cina per le mascherine: ha deciso di comprare 51 macchine che possano produrle in Italia. Quante di quelle macchine sono già operative? Nessuna. I collaboratori del commissario ostentano comunque ottimismo: «Il 12 maggio sarà messa in funzione la

I PROBLEMI

Ordini sbagliati, mancanza di certificazioni e aziende non pronte
Così per mesi dipenderemo dalla Cina per le protezioni individuali
Il nodo dei reagenti e degli esami sierologici ancora senza regole



4

LA APP

La app «Immuni», scelta tra 770 per avvertire i contatti dei contagiati, è un'incompiuta. Il governo aveva previsto che il 60% degli italiani l'avrebbe scaricata. Poi la previsione è scesa al 25-30%. Ma ancora non c'è. Se sarà superato il nodo della sicurezza dei dati, se ne parla per fine mese (Afp)



5

I TRASPORTI

Su bus, tram e metro la capienza è stata ridotta del 25% rispetto a quella abituale. Ma non è chiaro a chi tocchino le verifiche: gli autisti devono guidare, i controllori sono pochi. Nel primo giorno della fase 2 si sono mossi con i mezzi pubblici 3 milioni di utenti (il 20% del normale), molti usano l'auto (Mianews)

prima che produrrà, a regime, un milione di mascherine al giorno».

La scaletta prevede queste tappe: entro il 30 maggio funzioneranno 2 macchine, entro il 15 giugno 6, entro il 30 giugno 10, entro il 15 luglio 35, entro il 30 luglio 47, entro il 15 agosto 49, entro il 31 agosto tutte e 51. Produrranno 35 milioni di pezzi al giorno, che diventano 41 milioni assieme alla produzione dei privati. L'autosufficienza. Rimane un dubbio: a fine agosto varrà ancora la pena di aver messo in piedi tutto questo meccanismo dell'autoproduzione? «Certo, perché le mascherine serviranno ancora, e a lungo» rispondono dalla task force del commissario.

Resta il fatto che adesso ne abbiamo sicuramente molto bisogno e dipendiamo dalla Cina, da intoppi di spedizione, dogane, distribuzione, e dai fornitori che faticano a vendere all'Italia perché il prezzo calmierato a 0,50 garantisce un margine di profitto che loro ritengono troppo basso.

Altro argomento: le tabaccherie. Era stato lo stesso commissario Arcuri ad annunciare nella sua conferenza stampa del 2 maggio un accordo imminente con i tabaccai per una distribuzione più capillare delle mascherine (i tabaccai sono in tutti i comuni d'Italia, esclusi 724). L'accordo ancora non è firmato. Il testo è pronto ma dopo quanto accaduto con la distribuzione nelle farmacie si è deciso di fermarsi: prima si verifica la lista dei fornitori, poi si firma l'accordo. Ma così continua a trascorrere il tempo.

La app Immuni e i trasporti pubblici

Resta un'incompiuta anche la app per il tracciamento dei contatti, capace di avvertire chi è stato vicino a una persona risultata positiva. Nelle intenzioni iniziali doveva essere uno degli strumenti essenziali per avviare in sicurezza la fase 2, un'arma necessaria per evitare un'eventuale seconda ondata. Ma mentre la fase 2 va avanti e ogni settimana si va verso nuove riaperture, la app ancora non c'è e nessuno sa dire se e quando ci sarà.

Il governo, attraverso la task force del ministero dell'Innovazione, partendo da 770 candidature alla fine ha scelto Immuni. Con uno strascico di polemiche sulla sicurezza che non è ancora finito e che sembra aver minato in partenza la fiducia degli italiani verso la app.

La data

4 MAGGIO

È il giorno in cui è partita la cosiddetta fase 2, dopo quasi due mesi di lockdown. Le nuove regole varate da Palazzo Chigi hanno allentato i protocolli di sicurezza consentendo, tra le varie disposizioni, passeggiate lontano da casa, l'ingresso ai parchi (aperti dopo le ordinanze di sindaci e governatori), le visite a familiari e amici (purché nella stessa Regione), il podismo e l'uso della bicicletta per gli allenamenti. A ristoranti e bar è stata consentita la vendita del cibo da asporto



Stampelle L'Italia esce dalla fase 1. L'opera su muro è di Cristina Donati Mayer (Ansa)

Che però se sarà poco diffusa, sarà anche poco efficace. Fino al 15 maggio, in realtà, non può succedere nulla.

Quel giorno, salvo ritardi, Apple e Google rilasceranno gli aggiornamenti necessari per farla funzionare. Poi ci vorrà un periodo di sperimentazione, che dovrebbe riguardare una grande città e un'area a bassa densità di popolazione. Un'ipotesi è concentrare i test su Milano e il Molise. Questa fase dovrebbe durare un paio di settimane, dopodiché per andare a regime in tutto il Paese si dovrà aspettare fine maggio. Poi tutto dipenderà da quanti scaricheranno Immuni. L'obiettivo iniziale del governo era il 60% della popolazione, che poi è anche la soglia minima indicata dagli esperti per un tracciamento efficace. Ma negli ultimi giorni la quota è scesa più realisticamente al 25-30%. Basterà per il tracciamento che servirebbe?

Altro punto dolente sul quale molte cose sono ancora da registrare, è quello dei trasporti, vero anello debole della catena nella fase 2. Su bus, tram e metro la capienza è stata ridotta al 25% di quella solita. Ma non si capisce chi deve controllare il rispetto di questa regola. Non gli autisti, che devono guidare. Non i controllori, che sono pochi ed è difficile assumerne nuovi perché le aziende hanno i conti in rosso, specie dopo questi due mesi di biglietti zero. Una mano la danno, nel gestire i flussi a terra, i volontari della Protezione civile. Ma per il resto ci si deve affidare all'autoregolamentazione, cioè al buon senso di tutti noi. E non sempre va tutto bene, specie sulle metropolitane. Aiuta, ma è un paradosso, il fatto che per il momento le persone usano poco i mezzi pubblici. Nel primo giorno della fase 2, lunedì scorso, secondo i dati di Asstra, l'associazione delle aziende del settore, sui mezzi pubblici si sono mossi tre milioni di persone. Siamo al 20 per cento del livello normale, il doppio rispetto al lockdown.

In aumento ma ancora pochi. La maggior parte degli italiani ha scelto l'auto, anche grazie alla sospensione delle chiusure dei centri storici e allo stop per la sosta a pagamento. Il traffico cresce. Mentre per le piste ciclabili temporanee, annunciate in molte città come strumento di mobilità alternativa, siamo ancora alle prime pennellate. Reggerà il sistema quando a muoverci saremo di più e la pioggia trasformerà bici e monopattini in soluzioni per pochi coraggiosi?

L'intervista

«La app arriva a fine mese I server? Sono in Italia Dati al sicuro»

Apple e Google dovrebbero essere pronte il 15. Poi due settimane di test, necessarie perché il 70-80% delle persone aggiorni i sistemi operativi

Un gestore pubblico, Sogei, diventa il garante dell'affidabilità e della sicurezza del trattamento di tutte le informazioni sensibili

I cambi di modello hanno provocato ritardi? No, anche chi non ha cambiato, la Francia per esempio, ha i nostri stessi tempi di rilascio

Paolo De Rosa è il responsabile tecnologico del dipartimento della ministra dell'Innovazione Paola Pisano e uno dei tre coordinatori della task force all'interno della quale è stata indicata l'app Immuni (il nome è tornato in auge). **Avevate indicato anche Covidapp, poi cos'è successo?**

«Immuni dava più garanzie di interoperabilità e anonimizzazione dei dati, era a uno stadio di sviluppo più avanzato e nel confronto con diversi soggetti istituzionali era emersa l'urgenza di procedere».

Quando sarà disponibile Immuni?

«Apple e Google dovrebbero essere pronte il 15 maggio. Da quella data inizieranno i test sul campo, che dureranno le due settimane necessarie, anche perché il 70-80% delle persone deve aggiornare i sistemi operativi. L'obiettivo è di arrivare entro fine maggio con la app disponibile per tutti».

Passare da un modello all'altro, fino ad Apple e Google, vi ha rallentato?

«No, anche chi non ha cambiato



Team Digitale
Paolo De Rosa, 37 anni, è il responsabile tecnologico del ministero dell'Innovazione e uno dei tre coordinatori della task force che ha scelto l'app Immuni

modello, la Francia per esempio, ha gli stessi tempi di rilascio».

Chi sta facendo cosa al momento?

«Per quanto riguarda la verifica del codice dell'app, la definizione dei requisiti tecnici, l'analisi dello sviluppo, l'installazione del backend (quello che sta dietro l'app, ndr) e i test di sicurezza sono coinvolte le società pubbliche PagoPa e Sogei. Bending Spoons contribuisce solo a completare lo sviluppo».

Nei documenti della task force si parla della tecnologia della tedesca Arago.

«Apparteneva al software che faceva la parte centralizzata, non essendo più necessario non è prevista».

In quei documenti vengono chiesti chiarimenti sulla sicurezza, in particolare quella del server.

«I dubbi sono superati perché l'infrastruttura è residente in Italia ed è stata affidata a un gestore pubblico, Sogei, che diventa il garante dell'affidabilità e sicurezza del backend e del trattamento dei dati».

Quali dati? Chiariamolo.

«Sul server vanno solo i codici identificativi dei soggetti infetti e i dati quantitativi sui contagiati. Il resto è sui dispositivi».

Nient'altro?

«Stiamo valutando l'uso delle prime due cifre del Cap, con il consenso dell'utente, per calcolare il livello di rischio su base regionale».

E l'integrazione con il sistema sanitario?

«Partiremo solo con il tracciamento, intanto il ministero della Salute e le Regioni stanno valutando di usare l'app per il monitoraggio dei sintomi dei contatti a rischio da parte delle singole Asl».

Cosa ci sarà scritto nella notifica?

«Anche di questo si stanno occupando il ministero della Salute e le Regioni».

Martina Pennisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA